

condotta temperata del Souvarow, che la storia partigiana come sempre e cortigiana suole attribuire a gloria del generale russo, magnificando in virtù di essa, nella temperanza, la clemenza e la pietà cristiane del generale moscovita. Nella realtà egli era un soldato sanguinario. Per quanto le esigenze militari giustificano molte cose, pure è certo che le ostinazioni dei ripetuti attacchi da lui ordinati durante lo svolgimento della battaglia di Novi, e il sacrificio delle vite ivi avvenute in misura per quei tempi mai raggiunta, provano esuberantemente che Souvarow non era certamente uomo da nutrire molti scrupoli al proposito.

Del resto gli imprigionamenti furono numerosi a Torino. Il Collegio dei Nobili era pieno di questi prigionieri di stato. Fra essi, il nostro Ranza. Quando gli austro-russi avevano dovuto ritirarsi da Torino, s'erano portati dietro quei patriotti, e li chiusero tutti nel castello sforzesco di Vigevano. Là stettero alcuni mesi, sempre sotto la imminente minaccia della fucilazione. E fu di là che il Ranza scrisse — credendo giunta la vigilia del suo ultimo giorno — una lettera di addii e di consigli alle sue figlie, tra le quali era l'avola dell'avv. Domino. E fu questi che mi comunicò questa lettera qualche anno fa, tra gli scritti editi dal Ranza, che passarono nella sua casa tra i ricordi famigliari.

La vittoria di Marengo liberò quei patriotti: e il Ranza profitto della liberazione per ritornare subito a Torino, a capitanare i più accesi Giacobini. Senonchè il vento ora era mutato. Bonaparte da Parigi mandava ordini molto imbarazzanti. Il Governo doveva attirare a se gli aristocratici. Un titolo nobiliare era diventato ora la migliore delle raccomandazioni per essere assunti alle cariche più onorifiche, come prima era stato un titolo per le persecuzioni.

I rivoluzionari alzavano alte grida di lamento per essere così messi in disparte e tenuti lontani. Ma non ci era che fare. Pure, in quei primi trambusti, il Ranza declamava e stampava più che mai. Un giorno andò il popolo per farlo assistere in Piazza Castello a un gran falò degli scritti di un frate suo avversario. Per rabbonirlo, il Governo Franco-Piemontese lo nominò, nel 1800, storiografo del Governo nell'Università di Torino. Ma non si calmò neppure allora. Pubblicò un almanacco dal titolo *Varietà istruttive*; e il Governo, sempre per ammansarlo, invitò le Municipalità a farlo distribuire nelle scuole popolari. Il Ranza annunciò che avrebbe pubblicato l'esito di questa distribuzione, che doveva essere come l'indice del grado di civismo dei vari comuni. Nell'Annuario era riprodotto naturalmente il famoso Inno Rivoluzionario della Madre del Savio di Nazareth: « quello che egli aveva fatto cantare nel *Magnificat* a Alba nel 1796, eccitando le ire del Saliceti, commissario del Direttorio, che gli aveva gridato in faccia: « Non si fanno le rivoluzioni coi vostri *Magnificat!* ». E Nicomede Bianchi come campione delle belle cose che insegnava quest'annuario, riporta un passo in cui il Ranza narra la morte di Vittorio Amedeo III. Egli spinto dal suo odio antidinastico, vi assicurava che il vecchio re, che aveva oltrepassati i 70 anni e era malandato in salute da tempo e che negli ultimi mesi soffriva di violenti attacchi e allucinazioni in seguito alle scosse morali derivantigli dalle sventure politiche e dalle subite sconfitte, era morto nientemeno che in seguito a un colloquio intimo durato sei ore colla sua amante!

(Continua).

O. R.

CITTA' D'ACQUI
CALMIERE MUNICIPALE
IL SINDACO

Visto il Decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915, N. 1288;

Visti gli articoli 152 e 153 della Legge Comunale e Provinciale 4 febbraio 1915, N. 148 e l'art. 109, N. 2 del relativo Regolamento;

In esecuzione del provvedimento preso dalla Giunta Municipale in data di ieri:

Notifica

I prezzi dei generi annuari seguenti sono così fissati, a partire da domani 5 aprile 1916 e fino a nuove disposizioni:

Riso 1 ^a qualità	al Kg. L. 0,50
Id. mercantile	» » 0,45
Pasta produzione locale	» » 0,76
Id. di Genova	» » 0,80
Olio d'oliva puro superiore	» » 2,60
Id. id. id. extrafino	» » 3,—
Id. miscellato	» » 2,30
Lardo nostrano	» » 2,75
Burro 1 ^a qualità extra	» » 4,40
Id. margarinato	» » 3,30
Sapone secco 1 ^a qualità	» » 1,65
Id. fresco	» » 1,50

I negozianti non potranno per nessun motivo esigere prezzi superiori a quelli sopra stabiliti né rifiutarsi di vendere, nella qualità richiesta, le derrate sopra indicate di cui siano forniti.

Si invitano i compratori a denunciare i negozianti che esigessero prezzi superiori a quelli fissati dal calmiere o che rifiutassero di vendere le dette derrate esistenti in negozio.

Gli esercenti hanno l'obbligo di tenere affissa la tabella dei prezzi sopra stabiliti.

Ai contravventori saranno applicate le penalità comminate dal precitato Decreto Luogotenenziale.

Gli Agenti Municipali sono incaricati di constatare l'esecuzione del presente.

Acqui, 4 Aprile 1916.

Il Sindaco
P. PASTORINO.

Il Segretario Capo
DORSI.

A VERDUN

Verdun è un punto della Francia che attrae in questo momento gli sguardi di tutto il mondo. Su quel punto si scatena la furia di tutte le artiglierie tedesche: tutti i mezzi di distruzione che la scienza — una diabolica scienza — ha saputo inventare sono adoperati dalla caparbieta, dal furore tedesco contro quel punto e le fortezze che lo circondano.

Dalla metà di Febbraio ad oggi, lo Stato Maggiore tedesco si è ostinato a spingere i suoi battaglioni nella direzione di Verdun, in assalti disperati ai vari piccoli forti, spargendovi inutilmente il sangue, seminando di cadaveri la via.

Le artiglierie francesi difendono magnificamente la libertà della Francia, le truppe francesi nell'eroica resistenza che oppongono agli uomini, al ferro ed al fuoco, danno un memorabile esempio di valore indomabile.

Non si passa — essi gridano al tentone che passando sopra Verdun intendeva di spingersi fino a Parigi — non si passa.

Circa 200.000 uomini tedeschi devono essere caduti nella grande battaglia di Verdun.

Si dice che il Kaiser ed il suo Stato Maggiore siano decisi a sacrificare altri 300.000 uomini, pur di spuntarla e prendere Verdun.

Ma se il valore di Francia non vien meno anche gli altri 300.000 tedeschi cadranno sulle terre violate e Verdun sarà salva.

Non si passa!

GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI

Domenica scorsa si tennero, come avevamo annunciato, gli esami della locale sottosezione. Completatisi gli esami di pro-mozione e datisi quelli di comando il gruppo successivo, restano così formati i gruppi provvisori:

Novizi semplici (lupetti) Prestini (*tamburino*) - Panara Guido - Velutino - Gallarotti.

Esploratori Allievi:

1. Gruppo (tigre - foulard rosso) Gribaldi (capo gruppo designato) - Perroné - Scarsi (sottocapogr.) Romano Bern. - De-Benedetti.

2. Gruppo (cavallo - foulard granata) Della Grisa Enr. (capo gruppo design. *tamburino*).

Della Grisa Giov. - Siritto (sottocapogr.) Buffa - Orsi.

3. Gruppo (gatto - foulard rosa) Boffi Arturo (capo gruppo designato) - Ancona - Panara Alfredo - Romano Giov. - Gallo (aspirante come ultimo iscritto).

Avendo il prof. Giuseppe Briatore dato le dimissioni da ufficiale istruttore, per impegni di famiglia, la Commissione permanente ha chiamato a succedergli i signori: S. Tenente Luigi Fumagalli e serg. Carlo Andreoni, gentilmente messi a disposizione della sottosezione dal cav. Plinio Tortello, Tenente Colonnello, Comandante del Presidio.

Nel ringraziare a nome del Comitato il prof. Briatore per l'opera sua prestata a favore dei Giovani Esploratori acquesi, diamo il benvenuto ai distinti militari che faranno sempre più progredire la bella istituzione.

Domani, nella solita sede, dalle 14 alle 16, avranno luogo le esercitazioni col seguente programma:

Esercizi di plotone;
Sfilata per gruppi - Preparazione aspiranti.

AVVERTENZA

A dissipare qualsiasi equivoco che si volesse far nascere sulla natura dell'istituzione dei « Giovani Esploratori Italiani » che ha già trovato e troverà sempre più vive simpatie nella patriottica città d'Acqui, giustamente estranea ad ogni partigianeria ed egoismo, gioveranno alcune considerazioni.

L'art. 2. dello Statuto dice: L'istituzione è apolitica, e rimane estranea a qualunque questione religiosa.

Ciò non solo non esclude, ma implica il rispetto come per il governo, così per la religione dello Stato.

Per il primo basta notare che non si può procedere al giuramento, se non si è prima inaugurata la bandiera nazionale.

Per la religione riportiamo il brano segnato dalle norme date agli Istruttori: « la parte morale soprattutto sarà sviluppata sotto forma di conversazioni semplici, famigliari e cordiali, facendo servire all'uopo i grandi insegnamenti della storia nazionale, militare, marittima, coloniale, e tutti gli esempi dell'eroismo civile, ma evitando con ogni cura di toccare argomenti di religione ».

Il che significa: in un popolo che tende facilmente alla discussione com'è l'Italiano, a differenza del popolo inglese, sia tolto qualsiasi pretesto di propaganda partigiana, e restino immacolate le tradizionali credenze religiose di ciascuno.

Così si rispetta insieme col decalogo del corpo, anzitutto il decalogo fondamentale della religione, che pone tra i primi comandamenti: *Non nominare il nome di Dio invano.*

E' pertanto ingiustificata qualsiasi opposizione, che del resto non serve che a mettere alla prova la bontà e la vitalità di un'istituzione che, come la vera virtù, dagli ostacoli saprà trarre nuova forza e vigore.

OFFERTE PER LE MINISTRE AI POVERI

Pastorino cav. Pietro, L. 10 - Malvicino Giovanni; 5 - Barberis cav. Francesco, 10 - Olivero Ernesto, 1 - Sorbelli Bruno, 1 - Avv. Bisio Francesco, 5 - Migliardi Michele, 0,50 - Giuseppe Antonino, 2 - Ditta Ivaldi Tomaso, Pelloni, 2 - Bertolotti Caterina, 2 - N. N., 0,50 - N. N., 0,50 - Bossola Matilde, 1 - Ditta Alberto Scovazzi, 1 - Ditta Trucco Giuseppe, 2 - Onesti e Milano, 2 - Famiglia Mussa Giuseppe, 10 - Bartolomeo Bogliolo, 2 - Guido Morielli, negoz. vini, 5 - Odorato Rizzolli, 2 - Ivaldi Tomaso fu Felice, 10 - Mons. Disma Marchese, Vescovo, 10 - Accusani cav. avv. Fabrizio, 10 - Enrichetta Villanis ved. Provenzale, 5 - Ottolenghi avv. commendator Giacomo, 5 - Gbom. Eugenio Caligaris, 5 - Unione Operaia, 5 - Dina Augusto, 1 - Tirelli Cesare, 2 - Rabezzana Giuseppe, 0,50 - Duslo e Drago, 0,50 - Brogna Giovanni, 2 - Mirabile Paolo, 1 - Imoda Pietro, 0,80 - Carlo Bonziglia, 1 - Ditta Arfinetti Agostino, 1 - Panara Luigi Francesco, 1 - Emilia Calcagno ved. Sgorio, 5 - Vignoli Clede, 1 - Maria Prato, levatrice, 2 - S. Dinà, 2 - Bohelli cav. Angelo, 5 - Celestino Beltrame, 2 - Accotardi Pietro, 1 - Geom. Dionigi Mascaroni, 5 - Guazzotti Giovanni, 5 - Bona DeAngeli vedova Levi, 5 - Domenico Bruzzone, 10 - Della Valle Edgardo, 1 - Bistolli dott. Pietro, 3 - Can. Giovanni Ferrari, 5 - Famiglia G. Martini, 1 - Maggiorino Reggio, 1 - Iona cav. Iair, 5 - Bosio Luigi, oste, 1 - Maffei Giuseppe, 1 - Pronzato Giovanni, 1 - Oliva Pietro, 1 - Pastorino cav. Bernardo, 2 - Ghiazza Maria, levatrice, 1 - Giovanni Cuminatti, 1 - Ivaldi Tomaso, proprietario, 2 - Ivaldi Carlo, pensionato, 2 - Goslino Giuseppina, 1 - Ivaldi Carlo, oste, 3 - Pero Antonio, vivandiere, 2 - Giovanni Della Grisa, 5 - Ivaldi Antonio e figlio, 5 - Frola Domenico, 1 - Prof. Cesare De-benedetti, 5 - Buzzi Langhi marchese avvocato Felice, 10 - Alessandro Ottolenghi, 5 - Santi Cristina, 5 - N. N., 1 - Rinaldi Giuseppe, macellaio, 2 - Ditta Fratelli Morelli, 2 - Agostino Gallarotti, 2 - Cornaglia Annibale, 2 - Pantellini Luigi, 1 - Silva Ettore, 2 - Bussi Pietro, 1 - Rachele Montalcini ved. Ottolenghi, 5 - Saggiotti prof. Giuseppe, 10 - Spinola marchese Camillo, 5 - Cinema Timossi, 2.

OFFERTE PEL PATRONATO SCOLASTICO

Poggio Assunta, levatrice, L. 2 - Fian-drotti Francesco, 0,50 - Ditta Alberto Scovazzi, 1 - Avv. Francesco Bisio, 5 - Rizzolo Onorato, 2 - Ivaldi Tomaso fu Felice, 5 - Mons. Disma Marchese, Vescovo, 10 - Enrichetta Villanis ved. Provenzale, 5 - Guido Gamondi, 1 - Ancona Adolfo, 2 - Guazzotti Giovanni, 5 - Domenico Bruzzone, 10 - Unione Operaia, 5 - Iona cav. Iair, 5 - Della Valle Edgardo, 2 - Giovanni Cuminatti, 2 - Pero Antonio, 2 - Can. Giovanni Ferrari, 5 - Buzzi Langhi marchese Felice, 10 - Prof. Cesare De-benedetti, 5 - Alessandro Ottolenghi, 5 - Santi Cristina, 2,50 - Trucco Giuseppe, 2 - Giovanni Malvicino, 5 - Avv. cav. Fabrizio Accusani, 10 - Fratelli Morelli, 2 - Cornaglia Annibale, 3 - Pantellini Luigi, 2 - Rachele Montalcini ved. Ottolenghi, 5 - Bogliolo Bartolomeo, 2 - Spinola marchese Camillo, 5.

CORRISPONDENZA

Roma, 30 marzo 1916.

Il signor Negro Carlo di Roccaverano non è più: tale notizia divulgata, si ripercuote da più giorni come mesta eco in tutta la Vallata della Bormida, dove era conosciuto e ben voluto da tutti.

Non intendo qui tessere l'elogio del caro Estinto, ma semplicemente dargli un piccolo contributo da parte di chi, avendo praticato per molti anni, ha potuto conoscere da vicino la tempra adamantina del vero Signore che Egli era, onestissimo anzitutto, intelligente, sincero, ospitalissimo al punto, che ad ogni villeggiante che andava nell'estate per trascorrere qualche giorno sulle fresche alture di Roccaverano, offriva larga e premurosa ospitalità, sicché ognuno ne riportava ottima impressione.

Sempre pronto a soccorrere, per quanto poteva, gli infelici ben si può dire di Lui, benché *virtus sine nemo nascitur*, che *transiit benefaciendo*.

Al caro Amico, di cui in ritardo appresi la morte, mando un mesto e riverente saluto, e, spiacentissimo che la lontananza non mi abbia permesso di poterlo accompagnare all'ultima dimora, depongo un fiore sulle zolle ancora smosse della sua bara.

Oiseret.

La notizia della morte del Capitano Carlo Negro ha vivamente turbato i numerosi amici acquesi che mandano alla sua memoria un deferente saluto. (N. d. R.)